

# Caterina Benelli

## Editoriale

Il terzo numero della Rivista *Autobiografie. Ricerche, pratiche, esperienze* intende esplorare il tema delle comunità inteso sia come luogo delle narrazioni e della memoria, sia come territorio di comunità di pratiche: un tema che fa riferimento agli studi degli anni Ottanta del Novecento di Etienne Wenger con altri studiosi (Wenger, 2006). La comunità di pratiche si pone l'obiettivo di riflettere e ragionare sul significato delle comunità impegnato in un obiettivo comune per il miglioramento collettivo. È un luogo in cui si promuove un apprendimento attraverso metodi e strumenti appropriati e contestualizzati ma, allo stesso tempo, sono anche gruppi di persone che condividono un interesse o una passione per un argomento e che approfondiscono le proprie conoscenze e abilità interagendo ed evolvendo insieme. (Wenger, 1998)

In questo terzo numero della Rivista s'intende esplorare e ricercare come le comunità professionali e i contesti comunitari siano occasioni di tras-formazione, emancipazione e come le comunità di pratiche dedicate alla narrazione e alla scrittura di sé, possano essere occasione di sviluppo sociale. In primis la Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari (LUA) quale luogo privilegiato di pratica di scrittura, di lettura e di narrazione dentro e intorno alla LUA.

Marco Aime all'interno della rassegna pistoiese "Dialoghi sull'uomo" di qualche tempo fa, ci riporta al tema della Comunità come concetto che sembra venire dal passato, che evoca calore, intimità, conoscenza, capacità di stare assieme. Per costruire una comunità – sostiene l'antropologo – occorre una volontà continua di convivere, di negoziare quotidianamente con gli altri, di mantenere vive le relazioni. In sostanza per Aime una comunità è un progetto comune a cui occorre credere affinché continui a vivere. (Aime, 24 maggio 2019).

Anche il sociologo Zigmunt Bauman (2002) affronta il tema del desiderio di comunità mettendo in evidenza che ognuno di noi cerca da solo soluzioni a problemi che potrebbero essere risolti collettivamente alimentando ancora di più l'insicurezza nel mondo degli altri da noi, gli estranei.

A partire dalla necessità di riprendere in considerazione e ri-significare il concetto di comunità e delle comunità di pratiche, il numero 3 della Rivista *Autobiografie. Ricerche, pratiche, esperienze* è stato progettato e costruito intorno alle suddette tematiche abbracciando sguardi e temi diversi che mettono in luce nuovi bisogni di comunità e nuove emergenze educative, sociali e culturali.

Nella prima parte della Rivista “Percorsi teorici” incontriamo contributi di autori e studiosi esperti che – a vario titolo e con lenti di ricerca diverse – restituiscono riflessioni teoriche su autobiografia e comunità.

Duccio Demetrio, co-fondatore della Libera Università dell’Autobiografia e direttore del Centro Nazionale Ricerche e Studi Autobiografici “Athe Gracci” richiama il tema della comunità attraverso la storia della nascita della LUA: una storia di risonanza, di consonanza e di corrispondenza. Ed è intorno a questi tre concetti (risonanza, consonanza e corrispondenza) che contribuiamo – come ci ricorda lo stesso Demetrio – a costruire comunità nel più autentico senso del termine e a sentirci legati affettivamente attraverso un filo conduttore protettivo.

Stefania Bolletti, presidente della LUA con il suo articolo restituisce il valore del paesaggio come patto di una comunità con la Terra. Ci ricorda che il gesto di riannodare le trame sfilacciate della memoria di ogni paesaggio, significa attivare la memoria non solo del ricordo, ma anche della ricostruzione per poi condividerla con la comunità, restituendo agli abitanti la consapevolezza delle specificità e dei valori dei luoghi. Ed è così che luoghi e persone si intrecciano e costituiscono comunità attraverso le loro storie.

Natalia Cangì, direttrice dell’Archivio Diaristico Nazionale di Pieve S. Stefano, consegna un contributo sull’Archivio come comunità, luogo di servizio culturale che si adopera per moltiplicare il valore di ogni testimonianza personale custodita dall’Archivio e che anima attraverso attività ed eventi che hanno lo scopo di valorizzarne la memoria. L’Archivio, una comunità di diari, un vivaio della memoria vivificato da comunità di lettori, di studiosi e di appassionati che ascoltano quel “fruscio degli altri” raccontato dal suo fondatore, Saverio Tutino.

Elizeu Clementino De Souza, docente brasiliano ed esperto in ricerca autobiografica a livello internazionale, nel suo articolo tratta il tema della comunità di persone malate di HIV e sieropositive attraverso le testimonianze autobiografiche scritte all’interno di una rivista brasiliana come fonte di ricerca dello studioso. Scrivere della malattia ha contribuito a sentirsi parte di una comunità specifica che si fa promotrice di un’educazione alla cura, di una sensibilizzazione e di una comunità più grande alla quale vengono restituite preziose storie di vita.

Carmen Pellegrino, scrittrice, ci conduce verso quei luoghi dimenticati, abbandonati e raccontarli contribuisce a renderli vivi, a restituire loro un’anima, a riscattarli dall’oblio. Un contributo dove la scrittrice è accompagnata in un’intervista da Gabriela Grasso, giornalista e membro di questa stessa Rivista.

Roberto Scannarotti, giornalista, membro del consiglio direttivo della LUA e della redazione della Rivista “Autobiografie...”, ci accompagna intorno ad una tavola rotonda virtuale dove alcuni membri del Centro Nazionale Ricerche e Studi Autobiografici “Athe Gracci” riflettono sul tema della comunità attraverso sguardi e lenti diverse (letteraria, storico-educativa, sociologica, filosofico-estetica, poetica) di studiosi attenti al tema dell’autobiografia, della memoria e delle comunità.

La seconda parte della Rivista “A scuola con la LUA” è dedicata alle iniziative della Scuola *Mnemosyne* e alle riflessioni sui temi della comunità e della

comunità di pratiche all'interno e intorno alla stessa Scuola. In particolare dialogano attorno a tali argomenti esperte ed esperti che collaborano a vario titolo con la Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari. Il primo contributo è di Ludovica Danieli e Donatella Messina che aprono questa seconda parte all'interno di un confronto sulla Scuola della LUA come comunità di pratica di scrittura. Caterina Benelli (chi scrive) con Sara Moretti e Anna Maria Pedretti restituiscono i temi centrali del percorso formativo *Mnemon* (promosso all'interno di *Mnemosyne*) e le ricadute tras-formative individuali e nelle comunità. Lucia Portis riprende il concetto della LUA come comunità di pratica attraverso un lavoro di ricerca e infine, Marilena Capellino e Vittoria Sofia richiamano la comunità dei lettori volontari di autobiografie della Scuola stessa come spazio di pratiche di lettura e di scrittura.

Le esperienze della terza parte della Rivista ci permettono di entrare nelle maglie delle pratiche autobiografiche con l'attenzione al tema della comunità. Nella fattispecie, incontriamo differenti esperienze presenti nel territorio nazionale ed internazionale, come nel caso dell'articolo di Francesco Banfi sull'educazione con la scrittura autobiografica nei villaggi nepalesi e kenioti. Inoltre vengono raccontati esiti di progetti autobiografici con comunità professionali come nel caso di Elisa Barbieri e l'autobiografia aziendale oppure Ornella Mastrobuoni e Tatiana Dodaro con educatrici ed educatori professionali. Il contributo di Stefanie Risse riporta l'esperienza del Circolo di Scrittura Autobiografica a Distanza nato assieme e a fianco alla LUA con la collaborazione di una comunità di volontari che accoglie e facilita la scrittura epistolare in vari territori nazionali ed europei. Roberto Scannarotti nel suo contributo consegna ai lettori la storia del nuovo concorso proposto dalla LUA "Un Albero di ciliegie" sulle storie dei luoghi e la nascita della Biblioteca nazionale delle letterature locali di Anghiari. Infine, con il contributo di Isabella Tozza, Maria Grazia Comunale e Flavia Rodriguez siamo all'interno di un progetto che racconta Roma attraverso una mappa emotiva quale strumento di narrazione di sé e di una comunità in trasformazione.

Arricchiscono e completano il numero della Rivista le numerose recensioni riportate nella quarta ed ultima parte attraverso suggerimenti di letture autobiografiche di tipo interdisciplinare e internazionale.

Augurandovi buona lettura, invito a partecipare al Festival dell'Autobiografia e a tutti gli eventi della Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari affinché questa comunità di studio e di pratiche possa continuare a nutrirsi di progetti, di idee e competenze di tutti e, contemporaneamente, possa nutrire le persone interessate alla ricerca e alla formazione autobiografica e alla cura delle comunità attraverso le storie di vita che le abitano.

Anghiari, 20 giugno 2022

